

LE RICHIESTE DELLA COMUNITÀ AI POLITICI

# La Papa Giovanni vuole il ministero per la pace

Presentata ieri ai candidati una sorta di Costituzione "Per una società del gratuito"

**RIMINI**

**NICOLA STRAZZACAPA**

Una sorta di Costituzione "Per una società del gratuito". Questo il titolo del documento in cinque atti, uno per ogni proposta politica «lanciata per sostenere le persone e le famiglie, a partire da quelle più fragili», che la Comunità Papa Giovanni XXIII ha sottoposto ieri pomeriggio nella Sala Marvelli della Provincia «ai possibili futuri governanti». Un incontro pubblico con i candidati alle elezioni che ha visto sfidare il maltempo Giuseppe Chicchi per Liberi e Uguali, Sergio De Vita del Popolo della Famiglia, Mario Erbetta di Civica Popolare e Marco Croatti e Carla Franchini del Movimento 5 Stelle. Oltre a una quindicina di cittadini.

A introdurre i cinque portavoce è stata Valentina Rodolfi, a entrare per primo nel merito con l'idea del Ministero della Pace è stato poi Nicola Lapenta, responsabile del servizio civile nazionale e all'estero e coordinatore del Ministero della Pace per la Papa Giovanni. «Poggia le sue basi in una delle tante idee di don Oreste Benzi, che arrivò ad affermare che l'uomo ha sempre organizzato la guer-

ra ed è arrivato il momento di organizzare la pace attraverso un Ministero che controllasse tutti gli altri Ministeri e produca non morte ma vita. Siamo qui a proporlo attraverso una serie di azioni, o meglio proposte politiche: si parte da Mediazione Sociale e Giustizia Riparativa, passando per Difesa Civile non Armata e Nonviolenta, Disarmo, Tutela dei diritti umani, Qualificazione delle politiche di istruzione e Contrasto alla violenza sociale».

**Donne schiave**

A Laila Simoncelli, quindi, il compito di illustrare il secondo punto, la Liberazione delle donne vittime di tratta. Ha posto l'accento sul fulcro della proposta, «l'intervento deciso e preciso sulla "domanda", al centro di una nostra campagna ribattezzata "Questo è il mio corpo", con quello che è il modello nordico». Da qui i tre suggerimenti ai politici, presenti e non: la richiesta al Parlamento di introdurre una legge sulla punibilità del cliente; la necessità di ordinanze dei sindaci che dissuadano la diffusione del fenomeno colpendo non le vittime, ma il cliente; campagne di sensibilizzazione sui media sul rispetto della dignità



Il tavolo con relatori della Comunità papa Giovanni XXIII FOTO DIEGO GASPERONI

della persona.

**I detenuti**

Per spiegare il Sì alla riabilitazione del detenuto, ecco invece Giorgio Pieri responsabile del Progetto "Cec - Comunità educante con i detenuti", cui si è aggiunto con la sua testimonianza un ex detenuto che sta scontando la pena in Comunità. «In Italia ci sono 60.000 carcerati, ogni giorno ne tornano in libertà 150 e il 75% torna a delinquere. Noi abbiamo visto

che con la metodologia importata dall'estero nel Progetto Cec la recidiva si abbassa al 10% e proponiamo quel modello» ha premesso, portando ad esempio Giancarlo, «un casaro, che oggi fa il formaggio e con le mani del perdono è arrivato a incontrare il Papa». Quindi le proposte concrete: riconoscere le comunità educanti con i detenuti e sostenerle con una retta; garantire l'accesso alle misure di comunità anche a chi non ha domicilio; mai più bambini in carcere; abolizione dell'ergastolo ostativo.

**L'aborto**

Davide Colombari, impegnato nel servizio Maternità e Vita, ha illustrato poi il Sì alla difesa della vita. «Don Oreste diceva sempre che in ogni aborto ci sono due vittime, il bimbo e la madre. Gli strumenti che sollecitiamo con l'obiettivo di riconoscere il valore sociale della maternità sono 800 euro mensili per i primi tre anni di vita del bambino in base a indicatori I-see e indici vari; procedure che facciano sì che la diagnosi prenatale di disabilità non sia causa di ricorso all'aborto; la promozione del parto in anonimato come alternativa estrema all'aborto; l'istituzione delle figu-

ra del Garante dell'infanzia prenatale; la nomina di un tutore che curi gli interessi del bambino non ancora nato.

**Le dipendenze**

A chiudere infine il cerchio con il Sì alla liberazione dalle dipendenze è stato infine Max Travaglini, responsabile della Comunità Terapeutica di Maiolo e riferimento per America Latina e Brasile. «Le droghe hanno compiuto una modifica enorme: oggi sono molto più subdole di quelle degli anni '60 quando erano anche una forma di ribellione e c'è molta confusione. Non deve secondo noi ad esempio esistere la distinzione fra leggere e pesanti. Per combatterle proponiamo con forza prevenzione nelle scuole sugli effetti dannosi delle droghe; attivare la conferenza nazionale sulla lotta alle dipendenze già prevista nel nostro ordinamento; convocare la consulta nazionale degli esperti presso la presidenza del Consiglio dei ministri, rafforzare il coordinamento fra i Ministeri di competenza e le Regioni; campagne di sensibilizzazione sulla dipendenza da web e oscurazione dei siti web vietati ai minori; divieto di pubblicità del gioco d'azzardo.

**IL CONTRASTO ALLA PROSTITUZIONE**

**Per fermare la tratta che riduce le donne in schiavitù si chiede un intervento deciso sulla cosiddetta "domanda"**

**L'ALTERNATIVA ALLA GALERA**

**Riconoscere le comunità educanti con i detenuti; garantire l'accesso alle misure di comunità anche a chi non ha domicilio**

